

ASPASIA

so-no l'avven-tu-ro-so re-o? Pur trop-po, o Pren-ce, mi se-du - ce-sti e mio mal-grado an-co-ra sen-to che que-sto

24

cor sempre t'a-do-ra. Da una leg-ge ti-ran-na co-stret-ta io tel-ce-la-i; ma al - fi-ne... Oh De-i! Che re-ca Ar-ba-te?

attacca

Scena VI

ARBATE e detti.

Recitativo

ARBATE

Al-la tua fe-de il pa-dre, Si-fa-re, ap-plau-de e trat-te-nen-do il col-po che Far-na-ce op-pri-

Continuo
(Cembalo,
Violoncello)

4

me-a, nel campo entrambi chiama i fi-gli ed A-spa-sia.^{*)} Anche I-sme-ne pre-sen-te, spet-ta - tri - ce non va-na a quel ch'io

8

cre-do, si brama al gran con-gres-so; il cen-no è que-sto: re-ca-to io l'ho: da voi s'a-dem-pia il re-sto.

Parte.

*) Im Libretto schließen sich hier folgende, von Mozart nicht vertonte Worte an: *Ivi sua sposa / Vuol che si renda alfin chi di Reina / Già porta il nome, e vuol che nota ai Prenci / Sia l'alta idea ch'egli matura in mente.*